

All’On. Bruno CESARIO

**OGGETTO: RIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI NAUTICI**

Egr. Onorevole,

Premetto che la seguo dai tempi della Margherita quando nella sede di via Bracco ci veniva a salutare nelle riunioni che si facevano col Prof. Pellegrino.

Le scrivo perché è campano e ho fiducia in Lei e sono certo che si farà carico del nostro problema aiutandoci a risolverlo essendo in commissione istruzione anche se il presidente non è certo dalla nostra parte in quanto inconsapevole delle problematiche della scuola seppure dice di essere stata una Preside chissà come, se deciderà di aiutarci cercheremo altri appoggi nella commissione affinché le possano dare man forte.

Non ci perderemo in inutili preamboli ma andremo direttamente al cuore del problema.

Siamo favorevoli alle riforme, la scuola italiana ha sicuramente la necessità di essere riformata al fine di adeguarsi alle altre scuole delle nazioni europee, siamo favorevoli al rinnovamento purché la scuola subisca positive trasformazioni mirate al beneficio degli allievi che sono e saranno il vero futuro della nazione, ma non siamo d’accordo se le riforme vengono decise e poi attuate a nostro avviso in maniera affrettata e senza consultare tutte le parti interessate, cosa che in un paese democratico dovrebbe essere normale. Non le scriviamo per polemizzare, il nostro intento è quello di cercare di dare un contributo positivo al governo affinché le leggi promulgate siano efficienti e di concezione moderna, questo non è avvenuto per un motivo semplice, perché a nostro avviso c’è stata troppa incompetenza tra coloro che hanno collaborato alla stesura della riforma il cui unico fine è stato quello di tagliare per ridurre la spesa pubblica incuranti del danno che si sarebbe creato.

Gli istituti tecnici nautici (ora Trasporti e Logistica) sono istituti atipici, che da sempre hanno consentito ai giovani diplomati l’inserimento nel mondo del lavoro molto più rapidamente dei loro coetanei in possesso di diplomi tradizionali. Questa possibilità è data anche dal fatto che nella scuola operano docenti di laboratorio che provengono dal settore privato ( ex comandanti , direttori di macchina o ufficiali delle marina mercantile ) che grazie alla loro esperienza riescono a fornire agli allievi le basi e le competenze necessarie per affrontare la futura professione in maniera adeguata e con maggiore consapevolezza e sono il collegamento diretto tra scuola e armatori.

Nonostante l’Italia abbia dato i natali a grandi navigatori del passato e gli ufficiali della nostra marina siano tra i più apprezzati e richiesti nel mondo, molte persone ancora oggi non sanno esattamente che cosa siano gli istituti tecnici nautici e quali siano i percorsi e le materie di studio previste nel curricolo didattico. Gli allievi che riescono a diplomarsi dopo una severa selezione spesso proseguono gli studi ottenendo brillanti risultai nel mondo accademico e in quello lavorativo, molti ex allievi degli istituti nautici oggi sono imprenditori affermati o accademici di rilievo internazionale.

Da sempre i docenti diplomati( C180) insegnano Esercitazioni Nautiche nelle 1^ e 2^ classi, ed attività di laboratorio di navigazione, astronomia e meteorologia nelle 3^-4^e 5^. Va subito detto che la disciplina delle Esercitazioni Nautiche è il primo tassello che si imposta all’inizio del percorso didattico , perché è la disciplina che avvicina gli allievi al mare che con il suo fascino stimola la loro fantasia facendogli immaginare un futuro ricco di stimoli emozionali ed economici. Purtroppo chi ha redatto la riforma ha deciso che questa materia debba sparire il ché è assurdo, infatti nel quadro orario attuale nelle prime e sparita completamente , mentre in seconda è stata sostituita da Scienze e Tecnologie Applicate per il quale insegnamento non è stata prevista la nostra classe di concorso (C180) nonostante la stessa riforma preveda che “ **questa materia debba essere propedeutica al percorso formativo futuro del triennio** “ noi ci chiediamo come si possa fare una cosa del genere è assurdo affidare queste ore ad un docente di una classe di concorso che non ha alcuna competenza in materia navale e sicuramente non è in grado di poter offrire il meglio di se non avendone le competenze e conoscenze che principalmente si basano su teoria abbinata contemporaneamente ad attività pratiche. Senza nulla togliere a questi colleghi bisogna però dire che queste competenze si acquisiscono solo se si è svolta la professione di Ufficiale di Marina a bordo delle navi, Lei ci insegna che non si acquisiscono da un giorno all’atro, ma solo col tempo e con i sacrifici. Indubbiamente non è pensabile un istituto nautico dove gli allievi non siano in grado di riconoscere la poppa dalla prua o la carena dall’opera morta, se si parla di scuola del futuro bisogna ricordarsi che il futuro non è fatto solo da laureati ma anche da tecnici professionisti .I programmi didattici sono obsoleti, e le lezioni teoriche se non sono supportate dalla pratica professionale hanno scarsa valenza con le innovazioni tecnologiche che viaggiano sempre più velocemente, spesso gli insegnamenti teorici risultano datati perché i programmi tradizionali sono già datati di per essi, e poi perché si vuole per forza scimmiottare i licei, gli Istituti tecnici in generale servono a creare professionisti da inserire nel mondo del lavoro, questo ci chiedono gli armatori e gli industriali.

Allora perché ridurre le ore di laboratorio dove realmente gli allievi apprendono le tecniche ed i sistemi professionali per la conduzione e gestione delle navi, con tecniche moderne e sistemi all’avanguardia in quanto i docenti di laboratorio sono coloro che sono a diretto contatto col mondo del lavoro e cioè con gli armatori ed i naviganti dai quali traggono sempre risorse aggiornate da trasmettere agli allievi al fine di rendere il percorso didattico adeguato ed al passo con i tempi.

Noi ci domandiamo come sia possibile che coloro che debbono riformare questo settore siano sempre gli stessi che evidentemente non hanno la minima idea di cosa fanno e magari non hanno mai visto una goccia d’acqua se non nel bicchiere dove bevono, non avendo la minima conoscenza nel settore al posto di far innovare la scuola la fanno arretrare creando solo disagio tra gli allievi e tra gli operatori. Se vogliamo un vero rinnovamento guardiamo gli istituti nautici europei dove le ore teoriche sono minori delle ore di laboratorio, e dove la maggior parte dei docenti sono tutti ex ufficiali della marina mercantile, del resto basta guardarsi in giro per capire come siano apprezzati gli ufficiali del resto d’Europa.

Il 24.11.2011 abbiamo avuto un incontro all’unione industriali di Napoli dove vi erano gli armatori che si lamentavano proprio di questo cioè della professionalità degli allievi che scomparirà del tutto e loro saranno costretti ad assumere ufficiali stranieri, questo per colpa di chi? In momento di crisi dove l’unico sbocco concreto lavorativo è il settore marittimo noi distruggiamo gli Istituti Nautici ?

Onorevole non ci deluda e ci aiuti ad evitare la morte degli istituti Nautici faccia in modo che la nostra classe di concorso sia di nuovo prevista per l’insegnamento di questa materia nelle prime e seconde classi anche se dovesse chiamarsi Scienze e Tecnologie Applicate.

Siamo certi che Lei che vorrà prendere in seria considerazione questa nostra lettera e intervenire affinché si fermi questo scempio che rovinerebbe un tipo di scuola che ancora riesce a dare lavoro, e mortificherebbe la professionalità di persone che per la scuola hanno dato e danno l’anima.

Napoli 02.12.2011

Cordiali Saluti

Il coordinatore

Enrico Veneruso